

La «coperta» di Gentiloni sul caos dei partiti e la prudenza del Colle sulle urne

POLITICA 2.0

 di **Lina Palmerini**

La prudenza del Quirinale sulle urne

169

Isi alla fiducia per il governo Gentiloni
La soglia della maggioranza a Palazzo Madama è di 161 voti

Dopo le dimissioni di Renzi, la spinta di tutti i partiti era di andare al voto subito. Il freno di Mattarella ha agito per dare un Governo per l'assenza di una legge elettorale e per gli impegni internazionali. Ma oggi, tra il caos 5 Stelle e le tensioni nel Pd, l'Esecutivo Gentiloni sta offrendo riparo alle tempeste politiche.

La crisi dei 5 Stelle e il caos a Roma, la tregua armata nel Pd, l'attenzione di Silvio Berlusconi tutta spostata sull'assalto a Mediaset: in una volta sola, tre partiti si trovano a gestire una tempesta. Giorni che disegnano uno scenario di profonda instabilità e incertezza che in qualche modo viene «coperto» dal Governo Gentiloni. Una sorta di coperchio mentre, sotto, la pentola della politica ribolle. Prima ancora che l'assenza di una squadra, di un programma, domina l'impreparazione delle tre principali forze di fronte ai fatti che scorrono e indeboliscono quella spinta alle urne nata come la nuova urgenza all'indomani della sconfitta referendaria di Renzi.

Un affresco quasi paradossale: da un lato il Parlamento appare sempre meno legittimato, dall'altro non si vede una via d'uscita verso la stabilità e verso una ri-legittimazione della politica nemmeno con le elezioni. E non solo perché non c'è un'intesa sulla legge elettorale ma perché i progetti su cui si fondavano i partiti scricchiolano, non sono più così credibili. Il leader del Pd non ha ancora spiegato come intende presentarsi a un nuovo appuntamento popolare; i 5 Stelle sono impegnati a parare i colpi sulla Capitale e sanno che non sarà né facile né breve; Forza Italia aspetta di capire se il suo leader riuscirà a respingere l'offensiva francese di Vivendi prima di ragionare su alleanze e regole elettorali.

In questo senso vanno lette le parole di Sergio Mattarella di ieri. E più chiare saranno quelle che oggi pronuncerà nel suo discorso

alle Alte cariche nel suo tradizionale appuntamento per gli auguri di Natale. In sostanza, il capo dello Stato mette davanti al mondo politico gli appuntamenti internazionali dell'Italia del prossimo anno - presidenza di turno del G7 e membro del Consiglio di sicurezza Onu - e ricorda che senza un Governo sarebbe difficile onorarli. A maggior ragione di fronte agli attacchi terroristici di ieri, tra Ankara e Berlino. È un modo per spiegare meglio la sua scelta di dare un Esecutivo al Paese ma è un modo anche per far parlare l'evidenza. Basta guardarsi intorno per capire che accettare la richiesta dei partiti di votare subito avrebbe prodotto un nuovo problema, non la soluzione. La disomogeneità delle leggi elettorali e le difficoltà interne in ciascuno dei principali partiti, avrebbero riproposto instabilità e - soprattutto - avrebbero messo sotto gli occhi del mondo un'Italia che arranca. Che non riesce a venir fuori da un tilt che subito ne arriva un altro.

In qualche modo il Governo Gentiloni sta offrendo riparo a queste fibrillazioni, concede tempo ai leader e alle forze politiche anche se non si vede ancora per quanto può reggere uno scollamento così profondo con le opinioni pubbliche. Certo, quando Mattarella parla di «responsabilità» per affrontare un 2017 «non facile» si può leggere anche un freno al voto anticipato. Ma sono le condizioni oggettive che allontanano questo obiettivo. Come si sa, la scadenza della legislatura è affidata alla volontà dei partiti e a un accordo sulla legge elettorale ma, in queste condizioni, chi vorrà correre al voto? Le preferenze del Quirinale restano sullo sfondo, la realtà già offre alcune risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

